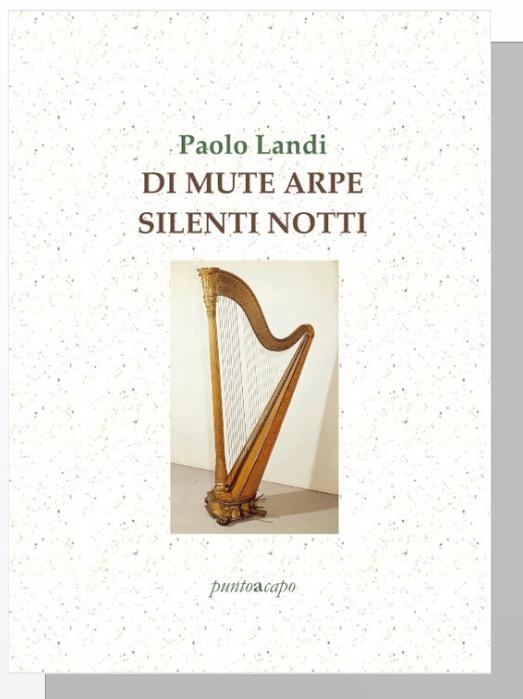


Cartella stampa

Collana Intersezioni

132. Paolo Landi, *Di mute arpe silenti notti*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 116, € 15,00 ISBN 978-88-6679-513-1



Paolo Landi (Livorno, 1953) si è laureato in Filosofia e in Lettere presso l'Università di Pisa ed ha insegnato filosofia fino al 2009. Ha pubblicato diciannove volumi a carattere filosofico e di impronta fenomenologica, nonché articoli di filosofia, saggi sul cinema e quattro raccolte di poesie. Tra le sue opere recenti: *Dell'insieme totale* (Giornale di Metafisica, 2001-2004), *L'esperienza e l'insieme totale* (Clinamen, 2009), *Idee per una semiologia fenomenologica* (id., 2014), *L'uno e il molteplice* (id., 2016), *Lineamenti di una fenomenologia dell'arte* (Mimesis, 2019), *L'uno, le parti e il tutto* (id., 2021), *Coscienza e realtà nella storia del cinema* (id., 2022), *L'insieme e il sistema* (id., 2023) e le raccolte di versi *L'occhio del fulmine* (Prometheus, 2020), *Il tempio del musico volto* (Officina Milena, 2022), *Ivi non giungono i balsami delle altezze* (Progetto Cultura, 2024) e *Fiorentino è il mondo* (Carabba, 2025).

Dei plananti risuoni
emessi dalla corale
non sono pago,
se adesso nei sempiterni moniti
inoltre il mio animo,
divagando lungo i frastuoni
di quei versanti;

e gli immensi orizzonti
che l'anima musicale
spalanca cibandosi
degli aromi celesti,
attraversano l'onda
del mio spirito reclinato
sottraendo la cura
per le umane cose del giorno,
e innalzandolo verso la cima
che tutti richiama,
quando la festa del mondo
avvolge la grama penombra
dell'umana dimora. [...]

Inscritta all'interno di una cifra stilistica preziosa, complessa e stratificata, che risale la corrente della poesia italiana per trarre linfa dalla classicità più pura – per intenderci, lungo una linea che giunge almeno fino a tutto il tardo Romanticismo – la poesia di Paolo Landi si addentra nel contrasto insanabile ma umanamente urticante fra la nostra precaria datità, corrosa dal contatto con il mondo della materia, sempre sul ciglio di una incipiente apocalisse, e l'anelito a una dimensione sublime di cui pure si avvertono i barbagli.

Sarà compito dell'umano che persiste in noi cogliere il richiamo della campana che ci può risvegliare dall'"immoto / incognito sapersi / delle anime disattente" per rivolgersi a una superiore sfera di purezza spirituale. Di questa (ed anche qui si svela un robusto filo tematico) è figura la donna, destinataria di un discorso poetico qui costruito su ampie volute sintattiche, persino tendenti alla strofe lunga e al poematico, sempre musicalmente e ritmicamente avvertito. (Mauro Ferrari)

